

report

Monitorare per competere nella mangimistica usfruendo di Industry 4.0

Ottenere informazioni e gestire i dati di produzione sono la formula vincente per essere protagonisti sul mercato in rapido cambiamento.



Francesco Zerbinati.

Investire per crescere, un'opportunità che è al contempo una necessità. Questo il tema esposto lo scorso marzo nel convegno tenutosi a Bologna, presso FICO Eataly World, il più grande parco agroalimentare del mondo. Non è più "il pesce più grande a mangiare il più piccolo", ma nell'evoluzione del sistema il pesce con maggiori possibilità è quello più veloce. Gli organizzatori – la rete di impresa AGER, costituita da Keylan, Tecnica Elettronica e Verduzzi Impianti, in collaborazione con Crivellaro Servizi – hanno posto l'accento proprio sulla necessità di ottenere dati e monitorare il lavoro nell'industria mangimistica per poter mantenere la competitività in un settore che si sta sempre più specializzando.

Ad aprire i lavori e condurre l'evento è stato Francesco Zerbinati, Direttore di "TA Tecnologie in Agricoltura", illustrando alla platea le grandi trasformazioni in corso,



derivanti da Industry 4.0 di cui tanto si sente parlare e divenuta oggi una grande occasione per poter innovare e accelerare il passo in un mondo sempre più esigente.

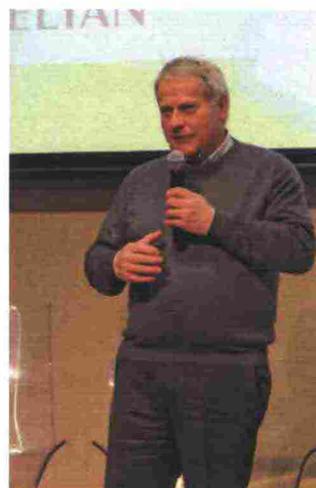
A confermarlo è stato Fausto Beghelli, Presidente di Tecnica Elettronica che ha posto l'accento sul fattore misurazione, ovvero la necessità per un'azienda mangimistica di disporre dei dati da poter analizzare, comprendere, gestire per poi attuare una strategia capace di farla lavorare meglio, con minori costi e una riduzione degli sprechi.

Lo stesso concetto è stato espresso da Franco Calini, consulente nell'ambito dell'alimentazione e mangimistica, dimostrando alla platea gremita come avere informazioni sia diventato un fattore indispensabile, sia nella quotidianità lavorativa che in vista dei cambiamenti futuri. Le tendenze e le nuove prospettive espresse da Calini



Franco Calini.

dimostrano infatti come i dati su cui basare una strategia di impresa siano un bene irrinunciabile per chi voglia continuare non solo a crescere, ma anche soltanto mantenere le posizioni acquisite nel corso del tempo. Per riuscire, occorre migliorarsi continuamente, per non perdere il vantaggio competitivo o addirittura dopo subire il mercato. Una conferma che arriva anche da Liliana Carraro, dell'azienda familiare Antonio Carraro, sorta nel 1910 e oggi una realtà estremamente moderna, in cui l'investimento nell'ambito del progetto Industry 4.0 è alla base di un volano in grado di proiettarla nel futuro. Carraro ha portato la testimonianza di un'azienda storica in cui la difficoltà nei processi decisionali complessi non è stato un deterrente, ma al contrario, uno stimolo. Per prima in Italia, infatti, la Antonio Carraro è riuscita ad applicare il cosiddetto "miglioramento continuo" che le ha consentito, passo dopo passo, di mantenersi leader non solo in Italia, ma anche nel mondo. Non una rivoluzione improvvisa, dunque, ma un lavoro condiviso in tutta la struttura aziendale, ba-



Fausto Beghelli.

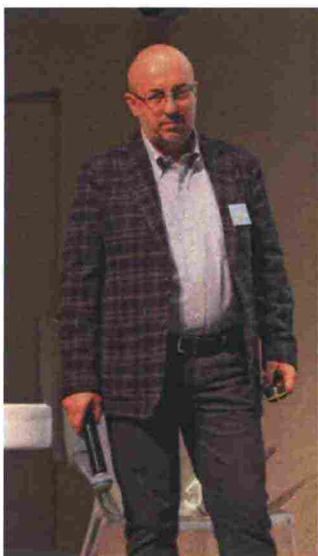


Liliana Carraro.



sato su osservazione, monitoraggio, analisi e ottimizzazione, per un miglioramento costante e premiante.

Gianmarco Salvagno, Amministratore Delegato di Kelyan SpA ha catturato l'attenzione e il consenso del pubblico esaminando la situazione del settore mangimistico.



Gianmarco Salvagno.

Nel suo intervento ha spiegato come oggi si abbia un livello minimo di tracciabilità, mentre si dovrebbe puntare allo standard massimo, al livello completo. Questo è l'unico modo per controllare davvero quello che un'azienda realizza, anche perché è necessario mantenere la storia della produzione e i parametri dei processi associati ad essa. Ecco perché diventa fondamentale la misurazione, ovvero che ci siano numeri oggettivi che possano mostrare i risultati ottenuti. Misurare è l'unico modo per tenere sotto controllo ciò che viene realizzato e se a volte può sembrare più semplice e sbrigativo non avere la misura, si tratta di un approccio sbagliato che si rischia di pagare poi un domani a caro prezzo. È anche vero che, pur non potendo fare a meno dei dati, essi non sono sufficienti, perché se non si è in grado di selezionare e interpretare i dati rilevanti, si ottiene solo una massa di informazioni non utilizzate e quindi sostanzialmente inutili. L'importanza degli strumenti di analisi è assoluta: avere dei dati e non riuscire ad interpretarli è un grosso problema. Ecco perché lo scopo è quello di essere in grado

di costruire un modello di mangimificio. Per riuscire occorre mettere insieme le competenze nutrizionali, tecnologiche, gestionali e amministrative per dar forma a un modello di mangimificio che potrà essere declinato, adattato nelle diverse realtà e replicato. L'obiettivo è quindi quello di condividere per far crescere insieme il sistema mangime. Del resto, non bisogna perdere di vista il concetto di qualità, intesa come un prodotto che sia come effettivamente deve essere e che offra quello per cui è stato pensato, sempre di più e sempre meglio. Non è qualcosa che si costruisce *ex post*, ma qualcosa che si edifica da dentro. È insomma una qualità intrinseca ed è possibile ottenere questo risultato avvalendosi dei moderni sistemi di gestione in modo costruttivo. Alla base di tutto deve quindi porsi la raccolta dei dati e la memoria dei processi.

Del resto, i mezzi ci sono e Industry 4.0 è un contributo per le aziende che vogliono modernizzarsi. Non si tratta di una semplice erogazione di fondi, ma il supporto a progetti specifici volti allo sviluppo del sistema industriale nazionale attraverso la presentazione di piani coerenti e con i requisiti idonei per l'ottenimento di un sostegno concreto. Gli incentivi per innovare, come dimostrato nell'intervento di Giusy





Giusy Tallarico.

modernizzazione degli impianti passi attraverso un approccio sistematico a una produzione non più solo esperienziale, ma anzi sempre più tecnologica, ovvero basata su fattori di calcolo precisi e documentabili. Le stesse istituzioni nell'incontro con le imprese stanno elencando i vantaggi offerti da questa opportunità di sviluppo, a patto che la mentalità sia sempre più proiettata verso i modelli attuali e futuri,



Mauro Gola.

Tallarico di Warrant Group, ci sono, ma solo declinandoli nei rispettivi settori in maniera chiara e conforme è possibile accedere ai vantaggi offerti dal decreto. Anche in questo caso, la precisione, la tracciabilità e la quantificazione del processo, mediante dati e calcoli, è la chiave di lettura di un cambiamento che è quanto mai necessario per chi desidera restare sul mercato in maniera efficace e redditizia.

A dimostrarlo sono stati i contributi offerti da Filippo Liverini, Presidente di Confindustria Benevento e Mauro Gola, Presidente di Confindustria di Cuneo. Due realtà diametralmente opposte,

non solo geograficamente, ma anche nel recepimento delle modalità di accesso a Industry 4.0. Entrambe le testimonianze hanno ribadito come il processo di



Filippo Liverini.

piuttosto che a pratiche legate ad una tradizione che non deve necessariamente essere abbandonata, ma che sicuramente deve svilupparsi sulla base di un'evoluzione che è di fatto globale.

La tavola rotonda

Temi di grande importanza, quelli esposti al convegno e discussi poi in una tavola rotonda in cui i relatori si sono confrontati con il pubblico. Daniele Grigi ha portato l'esperienza imprenditoriale di famiglia, giunta alla terza generazione, in cui l'innovazione è sempre stata presente nella mentalità propositiva che ha



caratterizzato l'impresa. Il settore agricolo ha un grande potenziale, poiché un mercato che dà da mangiare si potrà ammalare, ma non morirà mai.

Ecco perché l'azienda, in provincia di Perugia, ha investito molto, credendo nel settore alimentare e soprattutto nelle filiere, come quella chiamata "Dalla terra alla tavola", in cui puntano dalla produzione del seme fino ad arrivare sulla tavola del consumatore finale.

Alla base di tutto sta la diversificazione agroalimentare e il business principale, che è quello del commercio dei cereali. Il cambiamento è sempre problematico, perciò dev'esserci prima di tutto una forte volontà da parte dell'azienda. Negli anni '80-'90 l'industria mangimistica si è adagiata troppo, poi è arrivata la crisi che deve essere colta come stimolo al cambiamento.

L'evoluzione è stata alla base anche dell'azienda Antonio Carraro, il cui Presidente è un innovatore nato. Chi è in crisi non ha tutta questa predisposizione al rischio, ma è necessario e vitale. Le difficoltà più grandi si sono ravvisate nel comprendere a cosa si sarebbe arrivati col movimento, ma una volta delineata una strategia, non bisogna restare a guardare. Questa predisposizione al rischio e al sogno sono la spinta fondamentale per realizzare vera innovazione. Una storia di famiglia, quel-

la esposta da Liliana Carraro, affascinante, come quella di Michele Liverini, fatta di visioni e coraggio, sperimentazioni e investimenti, con una buona dose di coraggio e sogni divenuti realtà. Precursori, partiti dal desiderio di automatizzare il processo produttivo, per poi introdurre l'informatizzazione all'interno del processo industriale, arrivando così non solo a un mangime valido ma generico, bensì alla personalizzazione per singolo cliente, in base alle diverse necessità. Il risultato è stato l'ottenimento di una produzione che arriva a 120.000 quintali al mese, ma realizzata con estrema semplicità. L'obiettivo era sì controllare tutto il processo, ma principalmente ottenere un impianto semplice, utilizzabile da personale non necessariamente tecnico e specializzato.

Gianmarco Salvagno ha però ricordato che i consulenti possono solo esse-



RAMBALDO ANTONIO
Via Tessara 9/11 35010 Curtarolo (PD) Italy
Tel +39 049 557094 - cell. +39 3287753783
info@rambaldoantonio.com
www.rambaldoantonio.com

2018
PROCESSIONI & PERMANENZE
pad. 3
stand A19

**NUOVI TELAI IN ALLUMINIO
PER TUTTI I MODELLI
DI PLANSICHTER**



re dei facilitatori: qualunque iniziativa può partire solo dall'imprenditore che vuole fare un investimento perché ci crede e vuole vedere la propria azienda crescere. I consulenti possono portare idee, contenuti, esperienza e innovazione. L'industria 4.0 è un modello nuovo di fabbrica, non è solo un finanziamento e chi pensa che sia solo questo si sbaglia. Quando l'azienda vede un vantaggio economico, si mostra interessata e prende decisioni in termini di investimento e innovazione. Si riscontra sovente negli imprenditori la consapevolezza della necessità di evolversi. Nel settore della mangimistica, nel trasformare il mangime in alimento, si va incontro a un profondo cambiamento, motivo per cui servirà sempre più innovare. Tuttavia si ravvisa spesso una non conoscenza su come questa innovazione si possa tradurre in concreto.

Lo ha confermato anche Ermanno Crivellaro che nota le difficoltà nel far comprendere l'idea su cui si basa lo sviluppo. Si tratta di un processo lunghissimo e lentissimo che però è arrivato a buon punto. Oggi con l'Industry 4.0 c'è un salto generazionale da compiere e tutte o quasi tutte le aziende, con livelli differenti di gestione e volontà, stanno approcciando il cambiamento.

Anche Calini crede che avere obiettivi condivisi, vedere l'informazione che circola, non avere una concezione a compartimenti stagni dell'azienda ma, anzi, avere un tavolo dove l'informazione circola e ciascuno se ne fa carico, fa funzionare le cose. L'informazione è denaro, deve essere condivisa. Tenuta in poche mani non serve a niente. Ci sono aziende che hanno scoperto di non conoscere più il proprio processo produttivo e l'assenza di informazioni o informazioni errate fanno prendere decisioni sbagliate. L'imprenditore per decidere deve avere dei dati chiari su cui fondare le proprie decisioni, e questi emergono dall'aggregazione.

Una condivisione che Giusy Tallarico vede quanto mai necessaria nel sistema italiano, basato sulle PMI. Molte di loro oggi, pur avendo dei numeri importanti, sono ancora gestite a livello familiare.

Quando si entra in un'azienda che non ha una visione strategica manageriale, lo scoglio è importante ed è soprattutto culturale. È difficile far capire i benefici, al di là di quello economico. C'è paura dell'ignoto e l'errata convinzione che la propria attività vada già bene così.

A volte gli imprenditori vanno un po' a sensazione. Il pressappoco è sempre dietro l'angolo. Riuscire a monitorare e ad avere dei dati significa uscire e condividere con chi ti può portare innovazione. Culturalmente, raccontare quello che si ha all'interno è difficile, come se dovesse rimanere un segreto. Non ci si vuole esporre, anche se per elaborare strategie. Al contrario, una rete di imprese potrebbe portare un contributo importante a chi queste esperienze non le ha fatte e non ha le basi decisionali per sapere se investire o meno.

Matteo Barboni

